

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

FEBBRAIO 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

FEBBRAIO 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO ITALIA

- Lo stato di attuazione PNRR: misure e milestone previsti per il 2022

2. INFO EUROPA

- Guerra Russia - Ucraina: verso un globale incremento incontrollato dei prezzi dell'energia e delle materie prime

3. APPROFONDIMENTI

- L'impronta dello spostarsi sull'ambiente: misure per ridurre l'impatto delle emissioni del settore trasporti

4. NEWS DAL MONDO

1. INFO ITALIA

▪ **Lo stato di attuazione PNRR: misure e milestone previsti per il 2022**

A fine febbraio si è conclusa, presso le Commissioni riunite Ambiente, Attività Produttive e Agricoltura, l'audizione del Ministro della transizione nell'ambito dell'esame della prima Relazione sullo stato di attuazione del PNRR¹.

Secondo il Ministro Cingolani, è necessario avviare un dialogo diretto con l'Europa su alcune tematiche, quale, ad esempio la formazione dei prezzi dell'energia, che l'Italia non può affrontare da sola.

Rispetto al tema delle concessioni idroelettriche ha proposto di uniformare le scadenze delle concessioni per tutte le regioni italiane e sottolineato che dobbiamo difendere i nostri asset del settore.

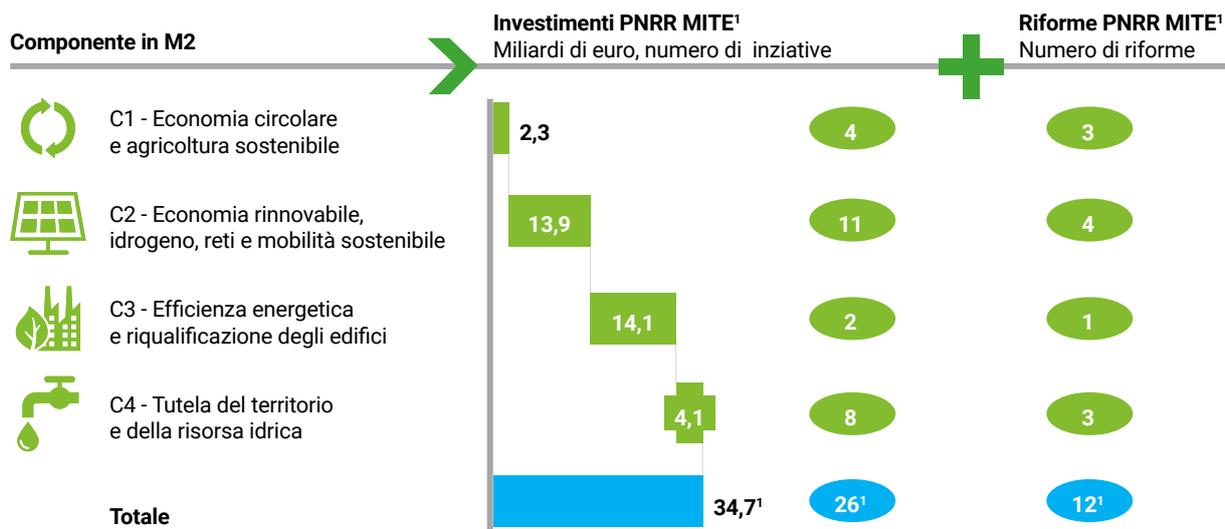
Ha inoltre dichiarato che per i decreti attuativi dal REDII devono ancora essere avviati i lavori e che fino ad ora sono stati raccolti tutti i dati per la loro stesura, mentre il decreto FER II ha accumulato dei ritardi rispetto a quanto affermato in precedenza dallo stesso Ministro.

L'obiettivo non è solo quello di rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, ma anche di rendere il sistema italiano più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; sviluppare una leadership internazionale industriale e di knowledge nelle principali filiere della transizione; assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni ed aumentare la consapevolezza e la cultura su sfide e tematiche ambientali.

Queste misure presenti nel PNRR risultano essere parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme da introdurre per raggiungere gli obiettivi al 2030 ed al 2050.

Il grafico sottostante mostra l'insieme di investimenti e riforme previste dal PNRR, di competenza MiTE: economia circolare ed agricoltura sostenibile (C1- 2,3 miliardi di euro), FER ed idrogeno (C2 - 13,9 miliardi), efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3 - 14,1 miliardi) e tutela del territorio e delle risorse idriche (C4 - 4,1 miliardi).

¹ https://www.camera.it/leg18/1132?shadow_primapagina=13689



Fonte: Ministero della Transizione Ecologica

Nelle parole del Ministro è emerso come per raggiungere questi obiettivi sarà necessario rafforzare il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (ad esempio nella fase di finalizzazione del disegno, misure e avvio implementazione), della comunicazione strutturata e regolare degli avanzamenti e degli approfondimenti inclusi i canali di supporto a chiarimenti (e.g. webinar per ogni misura, canali dedicati a Regioni ed enti locali) e dell'assistenza tecnica sulle misure PNRR MITE (se necessario anche facendo leva su convenzioni messe a disposizione dal MEF).

Quali sono le misure ed i milestone previsti per il 2022 in Italia?

Come riportato direttamente dal Ministero della Transizione Ecologica, il 2022 è considerato essere un anno cruciale per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Tra i milestone ed i target previsti per il 2022 ritroviamo difatti misure che riguardano principalmente i seguenti investimenti:

1. Per quanto riguarda il primo semestre si presume l'avvio dello sviluppo dei servizi digitali e l'accelerazione del processo di semplificazione amministrativa per i parchi e le aree marine protette, tramite emanazione di un DM ad hoc. I fabbisogni dei parchi sono già stati raccolti ed il decreto è pronto in bozza, non si prevedono particolari criticità per il suo raggiungimento.
2. Per il secondo trimestre 2022 si prevedono tre investimenti, tra cui cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali. Si propone pertanto di destinare complessivamente 30 M€ per sviluppare contenuti 'omnichannel' ed introdurre una piattaforma che contenga materiali di awareness per la cittadinanza. Si prevedono 180 podcast e lezioni video per le scuole.
3. Nel T2 si assegneranno inoltre i contratti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno rispettivamente per 160 M€ (il piano è già stato approvato, con Enea come affidatario, e a breve sono attesi i relativi bandi). Esso si focalizzerà principalmente su 4 filoni di ricerca tra cui: i) produzione di idrogeno verde, ii) sviluppo di tecnologie per stoccaggio e trasporto idrogeno e per trasformazione in altri derivati e combustibili verdi; iii) sviluppo di celle a combustibile; iv)

sistemi intelligenti di gestione delle infrastrutture.

4. Nel T2 saranno infine aggiudicati gli appalti per la costruzione di capacità industriale per la produzione di elettrolizzatori per circa 450 M€. L'iniziativa ha come scopo quello di consolidare competenze in Italia oltre che a creare una supply chain europea nella produzione/utilizzo di idrogeno (assicurando capacità di 1 GW in Italia). Il MiTE ha perfino avviato un tavolo di lavoro con il MiSE, proprio per coordinare i diversi strumenti a disposizione ed approfondire le potenzialità/necessità dei potenziali progetti.

Nella sezione [bandi e avvisi](#) del MiTE è possibile rimanere sempre aggiornati sui bandi riguardanti il PNRR, mentre nella sezione [notizie-newsletter](#) si possono ritrovare informazioni ed approfondimenti.



2. INFO EUROPA

▪ **Guerra Russia - Ucraina: verso un globale incremento incontrollato dei prezzi dell'energia e delle materie prime**

La recentissima invasione russa dell'Ucraina potrebbe potenzialmente generare un ulteriore incremento dei prezzi specialmente per quanto riguarda il mercato energetico.

Il conflitto, negli ultimi giorni, ha difatti sconvolto i mercati globali provocando turbolenze nel mercato azionario e facendo salire in particolare non solo i prezzi del petrolio e del gas, ma anche quelli di altre materie prime considerate essenziali per la vita giornaliera (da prodotti alimentari a risorse come alluminio e palladio).

Le tensioni in centro Europa potrebbero continuare a far crescere il tasso di inflazione sempre più, suscitando un eccessivo livello di preoccupazioni.

Negli Stati Uniti, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 7,5% rispetto a gennaio-febbraio dello scorso anno.

Se la speranza era difatti che l'inflazione iniziasse presto a scendere e che i fattori che la guidavano, come i prezzi elevati del gas e i problemi della catena di approvvigionamento, sarebbero finalmente passati; ora sembra che la situazione risulti essere esattamente l'opposto.

Quello che stiamo osservando in questi giorni è essenzialmente uno shock dei prezzi dell'energia oltre che dei mercati finanziari che derivano per l'appunto dall'incremento incontrollato del tasso inflazionistico.

All'inizio di febbraio, gli analisti di JPMorgan avevano previsto che le interruzioni dei flussi di petrolio dalla Russia avrebbero potuto far schizzare i prezzi del combustibile verso i 120 dollari al barile facendo aumentare i prezzi al consumo del 2,8 per cento nel corso di un anno (solo un anno fa il prezzo del petrolio era compreso nella fascia di 60 dollari al barile).

Alan Detmeister, economista di UBS, ha inoltre dichiarato al New York Times che se il petrolio raggiungerà realmente i 120 dollari al barile, l'inflazione potrebbe arrivare al 9% nei prossimi mesi.

Tali previsioni si sono rivelate più o meno esatte tanto che il petrolio per la prima volta dal 2014 ha superato i 100 \$ al barile.

Ad oggi, la preoccupazione maggiore è che la Russia, nel caso in cui si sentisse minacciata,

possa in qualche modo frenare le esportazioni di petrolio facendo lievitare ulteriormente i prezzi. Risulta tuttavia fondamentale mantenere entro una certa soglia i prezzi del combustibile non solo per quanto riguarda i mezzi di trasporto ma anche per l'import/export di materie prime. Il conflitto in Ucraina potrebbe inoltre tradursi in prezzi sempre più alti anche del diesel e del carburante per aerei.

L'incremento dei prezzi del petrolio infine porterà gravi ripercussioni anche sulla crescita economica: le persone e le aziende dovranno infatti spendere di più per l'energia trovandosi costretti a smorzare la spesa in altre aree riducendo il PIL.

Analizzando il mercato del gas invece, a fine febbraio, il prezzo medio del combustibile è risultato essere pari a circa 139 euro al MWh in aumento rispetto ai 166 euro registrati a fine dicembre.

Fondamentale inoltre sottolineare che La Russia è uno dei maggiori produttori mondiali di gas naturale, fornendo circa il 40% del gas all'Unione Europea. Le sanzioni che stanno partendo dall'Occidente per reagire alle azioni di Putin potrebbero influire sull'accesso a tale fornitura, in particolare per quanto riguarda la Germania che ha deciso di interrompere il gasdotto Nord Stream 2, che aveva lo scopo di portare il gas naturale dalla Russia all'UE attraverso il Mar Baltico.

La Russia aveva già ritardato le spedizioni di gas naturale lo scorso autunno, quando i tedeschi avevano rimandato l'approvazione del gasdotto Nord Stream 2.

Per quanto riguarda il prezzo del metano sul mercato di Amsterdam, benchmark per l'Europa continentale, ad esempio è stata registrata una crescita evidente raggiungendo i 125 euro al MWh. Una volatilità che rende il panorama energetico europeo, ancora più incerto. Per gli esperti, l'evoluzione del settore dipenderà in gran parte dalle possibili sanzioni inflitte alla Russia sul fronte dell'energia. Attualmente il Paese, oltre ad essere il più grande fornitore di gas naturale in Europa, è il secondo produttore mondiale di petrolio.

Sebbene Mosca venda il suo greggio principalmente alle raffinerie europee, un improvviso gap nella fornitura creerebbe non poche difficoltà all'OPEC. Ecco perché alcune nazioni, come il Giappone e l'Australia hanno comunicato d'esser pronti a metter mano alle proprie riserve in caso di flussi ridotti. Ma al di là dei prezzi, che con molta probabilità continueranno a tenersi ben sopra i livelli del 2019, la tenuta del mercato appare oggi decisamente a rischio. Se le esportazioni russe verso l'Europa venissero interrotte, le cose potrebbero ovviamente peggiorare.

Ma questa sarebbe solo una soluzione temporanea lasciando l'Europa con volumi di stoccaggio pericolosamente bassi nell'inverno 2022/23 che potrebbero portare all'interruzioni della domanda. I prezzi invernali del prossimo anno potrebbero pertanto essere superiori al 2021/22.

Ci sono tuttavia altri settori che verranno colpiti dal conflitto tra Russia e Ucraina, tra questi quello alimentare. La Russia risulta difatti essere il più grande esportatore di grano al mondo. Come osserva il Times, Russia e Ucraina rappresentano circa il 30% delle esportazioni globali di grano e l'Ucraina è anche uno dei principali esportatori di mais, orzo e olio vegetale.

Le interruzioni del trasporto di tali risorse potrebbero portare a importanti perturbazioni nei mercati delle materie prime, spingendo verso l'alto anche i prezzi al negozio di alimentari e dei

prodotti da forno; impattando in modo diretto sulla vita delle famiglie a basso reddito. Soffermandoci ora sulle sanzioni previste da numerose nazioni: continuando ad imporre ulteriori sanzioni alla Russia, si potrebbero influenzare ancora di più i prezzi delle materie prime come l'alluminio oltre che il prezzo di prodotti agricoli, energetici o di altro tipo.

Finora, gli Stati Uniti non hanno imposto sanzioni sulle materie prime, sebbene lo abbiano fatto sulle principali banche russe. Anche l'Europa e il Regno Unito hanno imposto sanzioni e probabilmente ne attiveranno altre.

C'è tuttavia ancora molta incertezza su cosa accadrà nel conflitto Russia-Ucraina e sulle sue conseguenze economiche globali. Le pressioni inflazionistiche dipenderanno dalla gravità delle sanzioni e da ciò che accade sul campo. Tuttavia, l'inflazione probabilmente non si ridurrà in tempi brevi.

Negli Stati Uniti, questo sarà un problema reale specialmente per la Federal Reserve, che è già sulla buona strada per iniziare probabilmente ad aumentare i tassi di interesse nel tentativo di combattere l'inflazione o, altrimenti, annullare alcuni supporti per l'economia.

Secondo il capo economista di Comerica Bank, l'inflazione era drasticamente al di sopra dell'obiettivo della Fed nel 2021 e sembrava che stesse per rallentare nel 2022, ma l'aumento dei prezzi dell'energia causato dall'invasione in Ucraina manterrà l'inflazione relativamente alta molto più a lungo.

3. APPROFONDIMENTI

▪ L'impronta dello spostarsi sull'ambiente: misure per ridurre l'impatto delle emissioni del settore trasporti

Con l'aumento della preoccupazione per il cambiamento climatico, l'opinione pubblica sta diventando sempre più consapevole e sensibile agli aspetti ambientali, contribuendo a modificare le proprie abitudini ed orientandosi verso scelte più sostenibili, specialmente nello spostarsi.

Attualmente, le emissioni collegate ai trasporti costituiscono difatti la parte più consistente della nostra impronta di carbonio individuale. Risulta pertanto necessario ed urgente ridurre l'impatto ambientale del settore trasporti.

Ma qual è il modo più ecologico per ridurre l'impatto del nostro muoverci?

La tabella sotto riportata (sulla base dei dati del documento metodologico del governo britannico per la segnalazione dei gas serra) mostra l'impronta di carbonio del trasporto per passeggero per chilometro per diversi veicoli misurata in grammi.

Il tasso di emissioni per tipologia di trasporto

Mezzo di trasporto	Emissioni di CO2 per passeggero per km (g)
Voli brevi	255
Auto (benzina)	192
Auto (diesel)	171
Volo medio	156
Volo lungo	150
Bus	105
Motocicletta	103
Auto x2 (benzina)	96
Auto elettrica	53
Treno	41
Traghetto	19
Eurostar	6

Fonte: UK Department for Business, Energy & Industrial Strategy via our world in data, 2022

Secondo quanto evidenziato dalla tabella, volare con un volo breve o guidare da soli risultano essere i metodi di viaggio più energivori e dannosi.

Tuttavia, l'aggiunta di un passeggero in più in auto permetterebbe di dimezzare le emissioni, rendendo pertanto la guida più efficiente.

Le emissioni sono tuttavia direttamente proporzionali alla rotta, specialmente per quanto riguarda il volo.

In particolare, vale la pena suddividere e differenziare per categoria di voli:

- *Voli brevi*: i voli nazionali all'interno di un paese europeo o i voli all'interno di uno stato degli Stati Uniti hanno l'impronta di carbonio individuale più elevata.
- *Voli medi*: i viaggi internazionali in Europa o ad esempio tra gli stati degli Stati Uniti hanno un'impronta di carbonio significativamente inferiore per persona.
- *Voli lunghi*: i voli superiori a 3.700 km (2.300 mi), circa la distanza da Los Angeles a New York, hanno l'impronta di carbonio più bassa per persona.

Ciò avviene perché la fase di "crociera" di un volo consuma molto meno di quella di decollo. Per i voli brevi, la fase di crociera considerata più efficiente risulta pertanto relativamente di breve durata.

Scegliere quindi il metodo di trasporto più adatto, invece che conveniente, risulta certamente essere una decisiva forma per muoversi in modo sostenibile.

Naturalmente, la mobilità dolce come camminare, andare in bicicletta o correre sono considerati le forme di spostamento a più basse emissioni di carbonio per spostarsi, specialmente in città. Anche il car sharing può contribuire a ridurre le emissioni, così come il passaggio ai veicoli elettrici o ai trasporti pubblici. Sulle distanze medio-lunghe, i treni risultano invece essere l'opzione più ecologica, mentre per quanto riguarda i viaggi domestici a corto raggio, è più efficiente guidare che prendere un aereo. Risulta pertanto infine necessario considerare sempre la distanza totale da percorrere e l'ampiezza delle opzioni a disposizione così da poter intraprendere la scelta più efficiente e sostenibile.

4. NEWS DAL MONDO

La Germania sospende l'approvazione del gasdotto Nord Stream 2

In risposta alle azioni della Russia in Ucraina, il Ministero federale tedesco per gli affari economici e l'azione per il clima ha interrotto il processo di certificazione del gasdotto Nord Stream 2 ritirando il rapporto sulla sicurezza dell'approvvigionamento per il progetto. Di conseguenza, fino a quando il rapporto non verrà aggiornato, non potrà essere adottata nessuna decisione positiva di certificazione dall'Agenzia federale delle reti (Bundesnetzagentur). Il progetto Nord Stream 2 da 9,5 miliardi di euro mira a raddoppiare la portata dell'attuale gasdotto Nord Stream tra Vyborg (Russia) e Greifswald (Germania), da 55 miliardi di metri cubi/anno a 110 miliardi di metri cubi l'anno. Il gasdotto è sviluppato da Gazprom (50%), Uniper, Shell, OMV, Wintershall ed Engie (10% ciascuno). La costruzione del progetto è iniziata a maggio 2018 ed è stata completata a settembre 2021.

Guerra Russia - Ucraina: il petrolio supera i 105 dollari al barile

Il 24 febbraio, dopo l'attacco della Russia all'Ucraina che ha esacerbato le preoccupazioni per le interruzioni dell'approvvigionamento energetico globale, i prezzi del petrolio sono aumentati, con il Brent che è salito sopra i 105 dollari al barile per la prima volta dal 2014.

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato dure sanzioni contro la Russia (terzo produttore di petrolio e secondo esportatore di petrolio).

La Gran Bretagna ha annunciato nuove misure contro le banche e il primo ministro britannico Boris Johnson ha affermato che l'Occidente deve porre fine alla sua dipendenza dal petrolio e dal gas russo.

Il greggio statunitense West Texas Intermediate (WTI) è salito dello 0,8%, per attestarsi a 92,81 dollari al barile, dopo essere salito in precedenza a 100,54 dollari. Brent e WTI hanno raggiunto i livelli più alti da agosto e luglio 2014.

Nel 2021, il mondo ha aggiunto 15,7 GW di capacità eolica offshore

Secondo il World Forum Offshore Wind (WFO), nel 2021 il mondo ha aggiunto 15,7 GW di capacità eolica offshore. Alla fine dell'anno la capacità eolica globale installata offshore aveva raggiunto 48,2 GW. La Cina è il più grande mercato eolico offshore del mondo con 19,7 GW (40% della capacità globale), rispetto a 12,3 GW nel Regno Unito e 7,7 GW in Germania. Nel 2021 la Cina ha installato 12,7 GW di capacità eolica offshore e alla fine dell'anno aveva in costruzione 8 GW di nuova capacità, rispetto a 3 GW in costruzione nel Regno Unito, 2,5 GW a Taiwan, 2,2 GW nei Paesi Bassi e 976 MW in Francia.

Gli Stati Uniti istituiscono un programma da 6 miliardi di dollari per sostenere le centrali nucleari

Il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti sta cercando un contributo pubblico da 6 miliardi

di dollari per un programma a sostegno delle centrali nucleari. Il programma consentirà ai proprietari e agli operatori di centrali nucleari di richiedere la certificazione e di ottenere crediti per sostenere la continuità delle loro operazioni. Secondo la legge, le domande devono dimostrare che il reattore è a rischio di chiusura per motivi economici e che la chiusura comporterà un aumento dell'inquinamento atmosferico. Le centrali nucleari dovranno ricevere una garanzia dalla Nuclear Regulatory Commission (NRC) per continuare a funzionare in sicurezza. I crediti saranno assegnati in un periodo di quattro anni a partire dalla data di selezione. Negli Stati Uniti sono in funzione 93 reattori nucleari per una capacità totale di 100 GW.

Nel 2021 la Francia ha installato 2,7 GW di capacità solare e 1,2 GW di capacità eolica

Secondo i dati dell'associazione francese per le energie rinnovabili SER, nel 2021, la Francia ha aggiunto 3.951 MW di capacità rinnovabile di cui 2.687 MW di solare e 1.202 MW di eolico. La capacità rinnovabile del paese ha raggiunto 59.781 MW alla fine del 2021, di cui 25.718 MW di energia idroelettrica, 18.783 MW di eolico, 13.067 MW di solare e 2.213 MW di bioenergie. La produzione di energia rinnovabile è diminuita del 3,1% nel 2021 a 117,5 TWh, ma le rinnovabili hanno rappresentato il 25% del mix energetico della Francia continentale, con l'energia idroelettrica che ha coperto il 12,4% del consumo di elettricità in Francia, l'eolico il 7,8%, il solare il 3% e la bioenergia l'1,7%.

Enel aumenta i suoi ricavi di un terzo nel 2021 grazie alle rinnovabili

Il gruppo Enel ha fornito i conti preliminari per il 2021 che evidenziano un incremento del 33,8% del fatturato rispetto al 2020 raggiungendo gli 88,5 miliardi di euro. In crescita anche l'Ebitda² ordinario che sale a 19,2 miliardi di euro (+6,7% rispetto al 2020).

A questa forte crescita dei ricavi hanno contribuito le performance operative in Nord America e Brasile a seguito dell'entrata in funzione di nuovi impianti oltre che il miglioramento del margine in Spagna per l'incremento delle performance degli impianti eolici e solari.

La produzione di energia elettrica di Enel è aumentata del 7,5% raggiungendo le 223 TWh, di cui 48 TWh in Italia (+12%) e 175 TWh fuori dall'Italia (+6,2%). Il gruppo ha distribuito 510 TWh di energia elettrica sulle proprie reti nel 2021 (+5,2%), di cui 227 TWh in Italia (+5,8%) e 283,5 TWh fuori dall'Italia (+4,7%). Infine, Enel ha venduto 309 TWh di energia elettrica nel 2021 (+3,8%), di cui 93 TWh in Italia (+2,8%) e 217 TWh fuori dall'Italia (+4,2%).

Francia e Belgio attuano misure per contenere l'aumento dei prezzi dell'elettricità

Il governo francese ha rifiutato una proposta della Commissione di regolamentazione dell'energia (CRE) di aumentare le tariffe regolamentate per la vendita di elettricità del 44,5% (tasse escluse) per i consumatori residenziali e del 44,7% per i consumatori industriali. Successivamente, le autorità hanno fissato, con un decreto, una scala tariffaria corrispondente ad un aumento del 4%.

² EBITDA: Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortisation è una misura ampiamente utilizzata nel calcolo dei flussi di cassa per l'impresa. EBITDA consente di verificare se la società realizza profitti positivi dalla gestione ordinaria.

Per contenere l'aumento delle tariffe elettriche, il Paese ha abbassato l'accisa sul consumo finale di energia elettrica (TICFE) alla soglia minima.

Inoltre, il governo ha costretto EDF a vendere ulteriori 20 TWh di produzione di energia nucleare nel 2022 a fornitori alternativi a 46,2 €/MWh per limitare l'aumento delle tariffe elettriche. In Belgio, il governo di coalizione ha concordato un pacchetto da 1,1 miliardi di euro per aiutare le famiglie a far fronte all'aumento dei prezzi dell'elettricità. Il Paese abbasserà l'IVA sull'elettricità dal 21% al 6% per un quadrimestre a partire dal 1° marzo 2022. Inoltre, tutte le famiglie che hanno sottoscritto un contratto residenziale riceveranno un assegno una tantum di 100 euro a titolo di riduzione diretta sulla bolletta dell'energia elettrica, e una tariffa sociale di cui beneficeranno circa un milione di famiglie sarà prorogata fino a fine giugno 2022. Rispetto a dicembre 2021, i prezzi dell'energia sono aumentati a gennaio 2022 in media del 49% per i contratti di energia elettrica variabile e del 42% per i contratti a prezzo fisso, secondo la Commissione di regolazione dell'energia elettrica e del gas (Creg); anche i prezzi del gas sono aumentati del 59% per i contratti variabili e del 55% per i contratti a prezzo fisso a gennaio 2022.

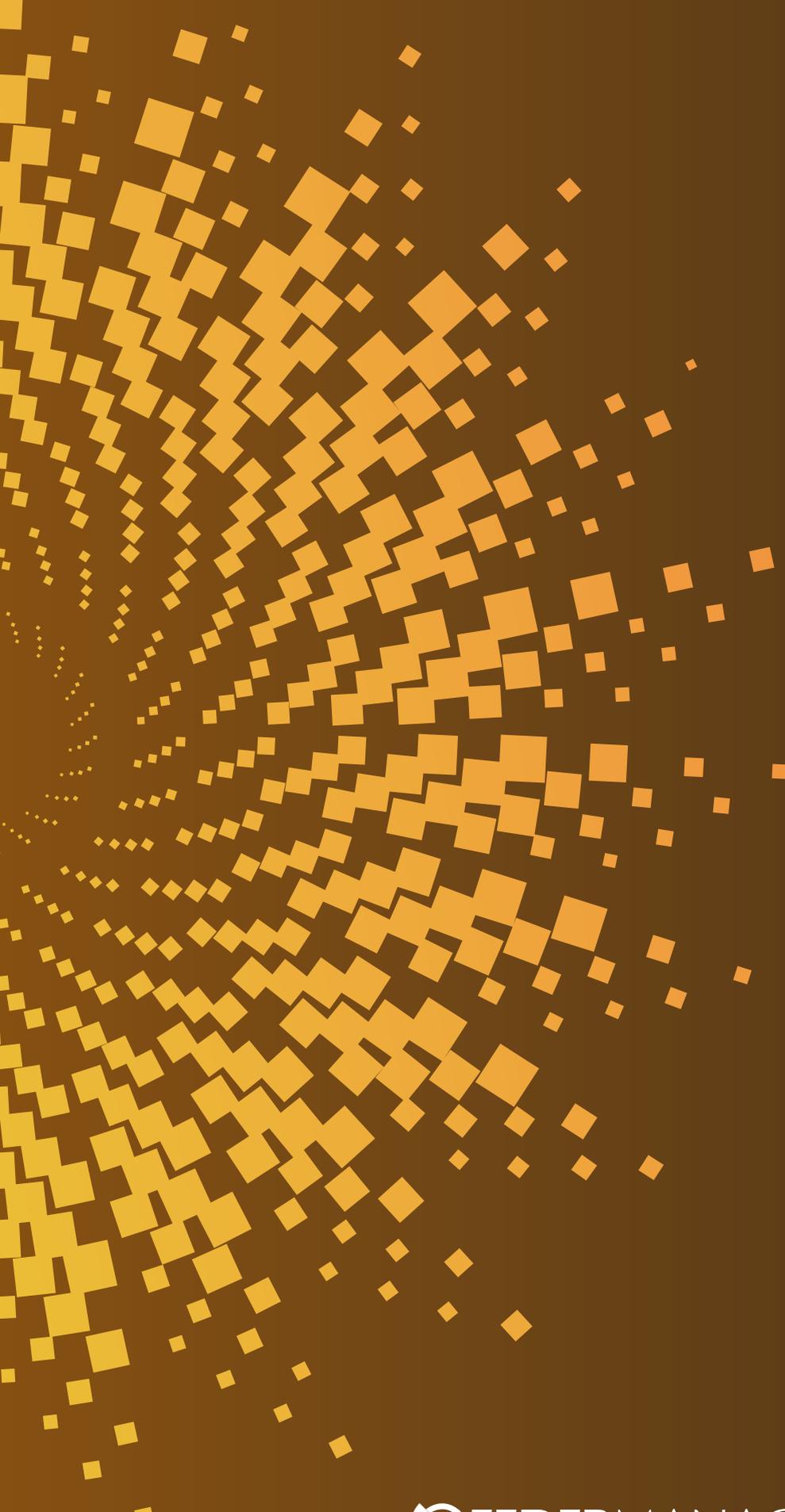
La Svizzera prevede di costruire 1 GW di centrali elettriche a gas come capacità di riserva

Il Consiglio federale svizzero ha approvato una serie di misure per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento del Paese nel periodo invernale creando una cosiddetta riserva idroelettrica, richiedendo ai gestori di impianti di accumulo di energia idroelettrica pompata di trattenere una certa quantità di energia. Inoltre, la Svizzera prevede di costruire da due a tre impianti a gas con una capacità totale di 1 GW come parte di una riserva di gas. Questi impianti di punta alimentati a gas verrebbero utilizzati solo in circostanze eccezionali. La Svizzera dovrebbe diventare più dipendente dalle importazioni di elettricità a partire dal 2025 e quindi più vulnerabile alle strozzature dell'approvvigionamento in caso di guasti alle centrali elettriche.

Il governo Spagnolo apre quattro programmi per promuovere l'idrogeno verde

Il Ministero per la Transizione Ecologica e la Sfida Demografica ha aperto quattro programmi per promuovere la filiera dell'idrogeno rinnovabile per un importo complessivo di 250 milioni di euro. Nello specifico i fondi saranno destinati ai grandi elettrolizzatori (100 milioni); alla mobilità (80 milioni); alla ricerca industriale e sperimentale (40 milioni) e alla promozione di capacità e progressi tecnologici nelle linee di collaudo e produzione (30 milioni).

Secondo il ministero, si stima che i progetti andranno a creare più di 14.000 posti di lavoro e contribuiranno alla crescita del PIL. I bandi rimarranno aperti dall'8 aprile al 7 giugno.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA